

IL PREMIO

L'azienda viadanesa protagonista alla rassegna nazionale dedicata ai migliori film che raccontano il mondo produttivo attraverso il linguaggio cinematografico



Gli storici dipendenti della Pennelli Cinghiale. A sinistra Riccardo Cargnelutti. A destra, Mario Provenghi e Luisa Passerini (marito e moglie)



Eleonora Calavalle, narratrice del film e rappresentante della terza generazione della Pennelli Cinghiale

Pennelli Cinghiale conquista il cinema: nomination al Premio Film Impresa 2026

Eleonora Calavalle: "Le imprese devono essere raccontate dai protagonisti, perché, se lo fanno gli altri, spesso le storie sono troppo belle o troppo brutte, ma non vere"

VIADANA È Pennelli Cinghiale a portare il nome del territorio sotto i riflettori del cinema d'impresa italiano.

L'azienda storica è tra le nomination ufficiali del Premio Film Impresa 2026, rassegna nazionale dedicata ai migliori film che raccontano il mondo produttivo attraverso il linguaggio cinematografico.

Un riconoscimento che premia una scelta coraggiosa: quella di raccontarsi senza filtri, lasciando parlare i dipendenti e i collaboratori che hanno costruito – e continuano a costruire – la storia dell'azienda.

Arrivato alla quarta edizione, il Premio Film Impresa si conferma un osservatorio privilegiato sulle trasformazioni del lavoro e dell'identità industriale italiana. Le opere selezionate verranno presentate dal 2 al 4 marzo 2026 a Roma, nella prestigiosa cornice del Cinema Quattro Fontane, dove si terranno le proiezioni e la cerimonia di premiazione finale.

Il film dedicato a Pennelli Cinghiale si distingue per un approccio narrativo autentico e partecipato. Al centro non c'è solo il prodotto, ma soprattutto la comunità che ruota attorno all'azienda: i collaboratori, la memoria del fondatore **Comendator Boldrini** e il valore di un sapere artigianale che attraversa le generazioni.

«Le imprese devono essere raccontate da chi le vive quotidianamente» spiega **Eleonora Calavalle**, narratrice del film e rappresentante della terza generazione – perché se lo fanno gli altri, spesso le storie sono troppo belle o troppo brutte, ma non vere. Qui ne parlano i protagonisti».

Fondamentale anche il lavoro del regista mantovano **Graziano Menegazzo**, che ha saputo trasformare la storia industriale in racconto cinematografico condiviso: «È bello poter costruire un film d'impresa a fianco dei titolari dell'azienda, ascoltando le testimonianze di chi c'era fin dall'inizio. Ti senti parte di una famiglia e pensi che in fondo, anche tu hai scritto un pezzo della storia di Pennelli Cinghiale». Un'esperienza che va oltre la classica comunicazione aziendale e restituisce un vero dietro le quinte, capace di emozionare come solo un film sa fare.



Gli storici protagonisti dello spot televisivo. A sinistra l'imbianchino Enzo De Toma (che in bici trasporta un enorme pennello in mezzo al traffico) e il vigile urbano, interpretato dall'attore Francesco Papi, in una foto attuale, mentre mostra lo scatto di allora con in mano il "grande pennello" viadaneso

Il progetto riporta in vita anche l'immaginario della storica pubblicità del "grande pennello", riletta oggi attraverso uno sguardo contemporaneo che svela il lavoro, le relazioni e i valori che ne hanno decretato il successo. Un racconto che dimostra come le loro storie d'impresa possano essere "meglio che andare al cinema".

La giuria del Premio Film Impresa 2026 è presieduta da **Sergio Castellito**, attore e regista pluripremiato, affiancato da professionisti del cinema, della cultura e della comunicazione, chiamati a valutare le opere in concorso per qualità narrativa, originalità e capacità di rappresentare il mondo dell'impresa in modo innovativo.

La regia del documentario "Non ci vuole un pennello grande..." affidata al mantovano Graziano Menegazzo

"E' un onore riportare alla luce l'iconico spot degli anni '80. Le interviste sono state concepite con l'intento di accompagnare la nascita del Museo di Pennelli Cinghiale, raccogliendo le memorie storiche di chi ha vissuto gli esordi e la crescita dell'azienda"

VIADANA **Graziano Menegazzo** è il regista del documentario "Non ci vuole un pennello grande...". «In questo documentario aziendale» spiega Menegazzo - ho avuto l'onore di riportare alla luce l'iconico spot Pennelli Cinghiale degli anni '80. Le pellicole originali sono state ridigitalizzate in 2K grazie alla collaborazione con L'Immagine Ritrovata - Cineteca di Bologna. A partire da questo materiale, ho potuto individuare e ricostruire le stesse inquadrature scelte dal montatore dell'epoca, lavorando direttamente sul girato e sull'audio originale. Le pellicole, segnate dal tempo da dominanti cromatiche, hanno richiesto un accurato intervento di color correction per ritrovare un equilibrio visivo coerente».

«Le interviste» continua il regista - sono state concepite con l'intento di accompagnare la nascita del Museo di Pennelli Cinghiale, raccogliendo le memorie storiche di chi ha vissuto gli esordi e la crescita dell'azienda. Le varie testimonianze sono state progettate attorno a temi cardine e, in alcuni casi, condotte mostrando vecchie fotografie e materiali d'archivio, così da stimolare ricordi ed emozioni autentiche. Da questa impostazione è emerso spontaneamente un forte senso di appartenenza



Il regista Graziano Menegazzo

di famiglia: gli intervistati non raccontano soltanto il loro lavoro, ma una parte importante della loro vita. Attraverso ore di girato, sono stati selezionati i momenti più significativi per costruire i vari capitoli che compongono il documentario».

Il risultato finale è un video in Full HD a 25 fps, con interviste strutturate su una doppia inquadratura, ampia e stretta, e con una selezione accurata dei contenuti più rilevanti raccolti durante le riprese. Il documentario è stato infine montato sulle musiche di **Daniele Benati**, tratte dal catalogo That's Amore.

CHI È GRAZIANO MENEGAZZO

Graziano Menegazzo è nato nel 1974. Si è diplomato all'Istituto d'Arte e ha proseguito la sua formazione con vari corsi nell'ambito della comunicazione e del teatro. «Inizialmente» racconta Menegazzo - ho lavorato come restauratore di beni culturali, ma presto ho capito che un altro modo per conservare e valorizzare le opere d'arte era fissarle attraverso l'obiettivo di una macchina da presa. Ho quindi messo da parte il pennello da restauratore per dedicarmi alla creazione di contenuti audiovisivi».

Da circa quindici anni lavora come libero professionista, realizzando filmati per enti pubblici, musei, realtà imprenditoriali e agenzie di comunicazione. «Mantengo un forte legame con l'arte e spesso trovo ispirazione dalla mia città natale, Mantova, che

fa da sfondo a molte delle mie creazioni. Mi piace dire, come ricordo anche sul mio sito, che "la creatività di un mantovano nasce dall'esigenza di dover immaginare ciò che spesso, per colpa della nebbia, non riesce a vedere"».

Tra alcuni dei suoi lavori, da ricordare che nel 2021 ha realizzato, insieme a **Roberto Baldassari** e **Giacomo Cecchin**, il documentario "La Gloriosa Sventura", dedicato alla battaglia risorgimentale di Curtatone e Montanara, dove si è occupato in particolare delle riprese e del montaggio. E' stato anche co-autore del documentario "Quel Cinemino di Via Benzonzi" (in uscita nel 2026) e ha collaborato alla realizzazione del documentario Trek IT!, disponibile su Prime Video, dedicato ai fan italiani di Star Trek. Da circa sette anni insegna tecniche audiovisive presso l'Istituto regionale Enaip di Mantova.

«In quest'ultimo documentario dedicato alla memoria storica di Pennelli Cinghiale» spiega Menegazzo -, il "pennello" è un elemento che ritorna simbolicamente nel mio percorso: da strumento di restauro a simbolo di creatività, diventando un filo conduttore che lega arte e narrazione visiva».